Anno III. - N. 824 | Trieste, Venerdì 11 Aprile 1884. (Edizione del mattino) | Anno III. - N. 824

Abbonamento a domicilio:
r Trieste *mattino* s. 60 al mese, s. s. 14 a settimana; *mattino e meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere testino e costano: avvisi di commercio s. 16 la riga, comunicati, avvisi teatrali, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 30 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

DIRETTORE: TEODORO MAYER. — UFFICIO: CORSO N. 4.

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 8 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 8 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.


## Telegrammi e Corrispondenze

**Lo sciopero dei minatori.** PARIGI 9. Si calcola che finora gli operai perdettero, in seguito allo sciopero, un milione e 200,000 franchi in salarii, e la Società mineraria di Anzin due milioni e mezzo di franchi in carbone. I delegati degli scioperanti di Denain hanno deciso che lo sciopero continui, anche se la Società mineraria di Anzin dovesse cedere alle loro pretese, finchè i minatori di Beassac non abbiano pur ottenuto sodisfazione alle loro domande. Gl'incidenti degli ultimi giorni hanno fatto sì che 900 operai, i quali avevano ripreso il lavoro, lo hanno nuovamente abbandonato.

— DENAIN 9. Questa notte ebbe luogo una esplosione di dinamite. L'autore dell'esplosione venne arrestato. Molti operai emigrano.

**Un prete suicida.** PARIGI 10. A Le Vieux (Somma) si sono fatti i funerali civili al prete Marchand, suicidatosi in causa di angherie di cui fu vittima.

**Falsari.** VIENNA 10. Dalle indagini a cui si è data la polizia, è risultato che lo stampatore Grossi il quale fabricava banconote russe, aveva tre complici russi. Uno di questi è stato arrestato a Mosca. Erano parecchi anni che essi occupavansi della falsificazione di valori publici e privati russi. Si calcola che ne abbiano emesso per somme ingenti.

**Muro crollato.** VIENNA 9. Nel sobborgo di Hernals, il muro di una casa in demolizione rovinava ieri in seguito all'urto di un carro. Rimasero sepolti sotto le macerie sei operai. Uno di questi è morto; tre sono feriti gravemente e due leggermente.

**Disordini.** LONDRA 9. Iersera avvennero a Kidderminster gravi disordini provocati da operai tappezzieri che volevano protestare contro il lavoro delle donne in una fabrica di tappeti. I tumultuanti invasero e saccheggiarono case di cospicui cittadini. Il capitano Goodwin ebbe la testa rotta. La sera ricominciarono i disordini. Fu assalita la fabrica Dixon. S'impegnò una viva battaglia. I tumultuanti scagliavano sassi.

**Il gas in ferrovia.** ROMA 10. Tra breve si faranno sui vagoni delle ferrovie degli esperimenti per l'illuminazione a gas.

**Il mercato dei grani.** BUDAPEST 11. In seguito a piogge abbondanti favorevoli alla campagna è probabile un ulteriore ribasso nei prezzi dei cereali.

**Baro scoperto.** PARIGI 10. Dicesi sia stato scoperto l'autore delle truffe al Circolo della *rue Royale* mediante carte segnate. Sarebbe un individuo appartenente all'alta finanza, celebre nella galanteria a tempo dell'Impero e ricchissimo. Vedendosi scoperto sarebbe partito.

**Disastro ferroviario.** PARIGI 10. Il disastro ferroviario tra Bar-le-Duc e Longeville non è stato così grave come si temeva. Malgrado che la macchina e parecchie vetture siano andate in pezzi, non ci sono stati morti. Il macchinista, il capo conduttore, due viaggiatori e parecchi impiegati postali sono rimasti feriti.

**Scioperi.** BOLOGNA 9. E' scoppiato uno sciopero dei lavoranti pastai non aderendo i padroni all'aumento di 45 centesimi domandato dai lavoranti per la lavorazione di ciascun quintale di farina. Il prof. Mattioli presidente della Società dei lavoranti pastai, è dimissionario. La truppa sostituì gli scioperanti nella lavorazione delle paste.

**Irregolarità doganali.** LIVORNO 9. In seguito alla scoperta di gravi irregolarità commesse nella Dogana di Spezia, sono state eseguite perquisizioni nei magazzini di alcuni commercianti di Livorno.

**Grave incendio.** AMSTERDAM 9. La gran fabrica di panni di Hilversum è stata completamente distrutta da un incendio. Sonvi alcuni morti e molti feriti. Circa 1000 operai restano così senza lavoro.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

### RICCARDO BAZZONI.

Due mesi fa, la prima voce della sua malattia s'era sparsa nei circoli, nei sociali convegni.

Quanto timore, quanta trepidanza dapprima, che i suoi giorni erano reputati in pericolo!

A volte una speranza bella, colorata di rosa, spandeva una luce blanda e serena sulla popolazione costernata: era la speranza di una guarigione, comechè non vicina, sicura.

Talora invece, una cattiva notizia, forse esagerata, forse vera in parte soltanto, veniva a mettere l'agitazione più irrequieta nell'animo dei nostri concittadini. E nell'oscillarsi, nel tentennare di quella malattia, mentre la scienza fredda, sicura di sè, procedeva nella sua lotta animosa con la natura, quante oscillazioni, quanti mutamenti nello stato d'animo di tutti!

C'era una festa publica, una solennità, un divertimento; la folla era gaia, sorrideva.... ma pure, d'un tratto, quasi inconsapevolmente, un turbamento, una preoccupazione le attraversava la mente. Una melanconia grigia, con delle sfumature acri d'autunno, passava, prendeva posto: Il Bazzoni non c'era a quella festa, il Bazzoni era infermo, soffriva.

Quanto interessamento di popolo per lui, per il nostro podestà!

E quanta effusione di rallegramento quando la sua guarigione fu proclamata! quanta ansietà nel seguire col pensiero le fasi della sua convalescenza.

Ieri, al meriggio, questo vivo interessamento della cittadinanza nostra ebbe uno sfogo con una manifestazione bella, solenne.

Ventitrè associazioni della nostra città, le associazioni floride, le associazioni liberali, si recarono ad esprimere a Riccardo Bazzoni i propri rallegramenti per la ricuperata salute.

I presidenti delle Società recavano al nostro podestà un indirizzo con 23 firme, pregevolissimo lavoro del calligrafo Sensich; l'indirizzo era chiuso in un album stupendo di *pluche* rosso, con borchie di argento, recante nel mezzo l'alabarda cittadina. L'album usciva dal negozio del signor Porzia.

Ecco le associazioni che sottoscrissero l'indirizzo col mezzo del loro Presidente:
Soc. del Progresso - avv. B. Dr. De Rin
Società Operaia - Edgardo Rascovich
Unione Ginnastica - avv. F. Dr. Venezian
Soc. per le arti ed Indust. - P. ing. Suvich
Soc. Gab. Minerva - L. Dr. Lorenzutti
Fratellanza Artigiana - Gius. Rotter
Soc. filar.-dramat. - Zaccaria Gandusio
Circolo artistico - G. Gatteri
Soc. Lettura popolare - Giov. Dr. Benco
Soc. degli Alpinisti - Lor. de Reya
Canottieri Ausonia - Ricc. de Haag
Canottieri Esperia - Franc. Wallop
Società dei Tipografi - Antonio Gerin
Soc. dei parrucchieri - Angelo Cazziola
Soc. dei macellai - Gius. Degiorgio
Soc. dei meccanici - Giusto Wrubel
Corpo corale allievi Sinico - G. Bratos
Ass. ag. di comm. e scritt. - Enr. Staffler
Ass. prov. per gli add. comm. - F. Artelli
Soc. agenti manifatture - Giov. Gazzulli
Soc. dei cappellai - Gius. Viezzoli
Soc. dei sarti - Giac. Presa
Soc. dei caffettieri - Ant. Carmelich.

A mezzogiorno preciso le rappresentanze delle varie società partirono in otto carrozze dall'Edifizio di Borsa, nella sede della Società per le arti ed industria, ove s'erano radunate.

I rappresentanti di quelle società liberali, lì uniti, compatti, tutti con lo stesso pensiero, con la stessa emozione, formarono attorno alla nobile figura di Riccardo Bazzoni un quadro commovente e gentile.

Nella sala del primo piano il Bazzoni ricevette quegli egregi cittadini; li ricevette pieno il cuore di una commozione ineffabile.

Il nostro podestà strinse la mano a ciascuno e in quella stretta comprendeva tutto: ringraziamenti, effusioni serene del cuore, speranze fervide della mente.

L'avv. Dr. Bartolomeo Derin pronunciò con voce appena intelligibile per l'emozione le seguenti parole:

„Noi rappresentanti delle Società liberali di Trieste siamo qui venuti per porgerle le nostre più sentite felicitazioni avendo Ella superato un fiero morbo e ricuperata la sua salute.

„L'albo che qui ci onoriamo di presentarle sia una manifesta e durevole attestazione della stima e dell'affetto, onde ogni classe di cittadini è a Lei legata, della trepidazione provata, allorquando si seppe in pericolo la Sua preziosa esistenza, e della gioia che riempì tutti i nostri cuori all'annunzio che Ella venne conservato all'amore di Trieste.

„Accompagnando quest'albo noi esprimiamo i nostri più caldi e più fervidi voti, che Ella possa, quanto prima, riprendere il seggio presidenziale nel Consiglio della Città, dirigendone le sorti con quell'imparzialità e con quella fermezza di carattere, che valsero ad acquistarle meritamente l'universale simpatia ed ammirazione."

Nell'ascoltare queste parole Riccardo Bazzoni piangeva.

Poscia rispose in modo adeguato; manifestava a parole quella intensa commozione che gli si rifletteva sul volto, manifestava la sua riconoscenza dinanzi a quella delicata prova di affetto da parte di associazioni che tante prove gli avevano già dato di devoto rispetto.

I convenuti sono per lui degli amici, l'indirizzo recatogli gli sembra immeritato, il ricordo ne resterà perenne a lui ed alla sua famiglia.

La deputazione si trattenne ancora pochi minuti in quella stanza, che la presenza di tutti quei cittadini, attorno al primo cittadino di Trieste, rendeva cara e solenne.

Poi ci furono ancora delle strette di mano, ancora degli arrivederci, degli auguri.

E la deputazione uscì. Uscì con un motto sul labbro, un pensiero nel cuore: un nome amato, venerato: Riccardo Bazzoni.

**Una eclisse lunare.** Ieri ci fu un eclisse di luna. Lo assicura un' astronomo, e bisogna crederli sulla parola perchè, noi poveri mortali non abbiamo potuto notarla. Figuratevi che l'eclisse avvenne di giorno quando la luna non v' è, o piuttosto quando non la si vede.

Più fortunati di noi gli abitanti dell'Australia, dell'Asia orientale e dell'America occidentale che avendo notte quando noi abbiamo giorno avranno potuto osservare lo spettacolo celeste con tutto il loro comodo.

**Gli amici dell' infanzia** sono molti, ma non basta esserlo soltanto, bisogna provarlo ascrivendosi alla società in gestazione che si sta costituendo sotto questo titolo.

Sino ad ora gl' inscritti sono circa 300 dei quali quasi cento sono soci fondatori. Tra gl' inscritti vi sono parecchie signore.

Fra pochi giorni avrà luogo il congresso per la nomina della rappresentanza sociale.

**Il misfatto d'Opicina. - L'arresto del complice.** La polizia è riuscita a mettere le mani su Sebastiano Ursic, il compagno del Kert, il barbaro assassino della povera Federica Kert.

L'Ursic venne arrestato ieri mattina alle 8 1/4 nella sua abitazione sita al N. 234 di Rozzol, piano terzo.

E' un facchino, d'anni 40, nativo di Slapz, distretto di Vipacco, individuo pregiudicatissimo e condannato allo sfratto, dopo ch' egli uscì dal carcere dove ha scontato 15 mesi a cui venne condannato per un furto di commestibili, perpetrato nei pressi di S. Luigi.

L'Ursic, venuto in sentore che la voce publica l'additava qual complice dell'uxoricidio Kert, dopo essersi celato presso alcuni inquilini della casa dove abitava, ieri, dopo il meriggio, risolse di fuggire da Trieste. Si vestì de' suoi migliori abiti: calzoni color caffè, giacchetto, soprabito nero, cappello nero, la cravatta che era solito a portare, *ma ripulita* dalla moglie Antonia, si mise un paio di calze di lana in tasca e si disponeva a partire. Quando, appressatosi casualmente alla finestra, vide la forza publica che si avvicinava, diretta alla sua abitazione, pensò: *E' finita per me!* Poi, un' altra idea gli balenò per la mente: un ultimo tentativo, la resistenza alla forza se gli venisse intercettato il passo. Uscì dalla stanza e si gettò disperatamente giù dalle scale.

Mentre la pattuglia, composta dell'Ispettore dell' appostamento di San Giacomo, di un agente di polizia e della guardia Valeferro stava per entrare nel portone, egli ne usciva di tutta corsa e con una violenta spinta, fattosi largo, si diede a correre come se avesse le ali.

La guardia Valeferro allora fu pronta ad inseguirlo, lo raggiunse e l'afferrò pel collo e con l' aiuto degli altri, postegli le manette, fu tradotto prima all' ispettorato

---

## IL FIGLIO DELL'AMANTE

49)

Ines mostravasi esitante, e la violenza della sua emozione, che essa non cercava di nascondere, sarebbe apparsa anche agli occhi meno chiaroveggenti.

— Sì, disgraziata! esclamò il signor Dalifroy in voce tonante, schiacciandola col guardo e col gesto.

C'era evidentemente un' espressione di vittoria insultante e di rivincita spietata nel gesto e nel tono del signor Dalifroy; vi risuonava sì chiaramente la soddisfazione di chi piomba sulla preda a lungo agognata, che la rea trasalì e si raddrizzò.

Essa fissò su lui uno sguardo strano, da cui l' esitazione spariva poco alla volta.

Sulle prime, c'era in quello sguardo come una specie di debolezza o di pietà quando esso si portò sul giudice istruttore; ma quasi subito, all' incontrarsi con lo sguardo del signor Dalifroy, gli occhi della ragazza si accesero e mutarono espressione.

Si sarebbe detto ch' essi attingessero l' odio in quell' odio che la minacciava.

— Ebbene? essa disse.

— Ebbene, l' infanticidio aveva preceduto l' assassinio. Prima di scannare il padre, avevate strozzato il figlio. Non cercate di negare; il vostro turbamento vi tradisce; le vostre stesse parole, strappate alle grida della coscienza, sono state una confessione.

— Quali parole?

— Rileggete, signor Blandineau, esclamò il giudice rivolgendosi al cancelliere, rileggete la frase dell' accusata, quando le ho fatto sapere la scoperta del corpo del bambino.

„Sicchè, è stato trovato quel corpo?", lesse il signor Blandineau col tono, col quale avrebbe detto: «Ieri è piovuto tutto il giorno!»

— Infatti, ripigliò la ragazza, ho pronunziato questa frase.

— E voi non ne capite il significato? E' una confessione, che non può essere cancellata. Del resto, così aveva d'andare. Voi dunque ben vedete che, malgrado le vostre astuzie, le vostre menzogne, la cura da voi presa di nascondere la vostra personalità, si è potuto ritrovare e seguire la traccia di quel delitto che credevate ignorato, seppellito... laggiù!...

— Scusate signore, ripigliò la ragazza sempre commossa, ma evidentemente tornata padrona di sè stessa, chi vi prova che quel corpo sia quello di mio figlio?

— Tutto; è un maschio come il vostro. Ha l' età indicata da voi come quella nella quale egli sarebbe morto. Voi non avete mentito che su due punti: la causa e la data della sua morte.

— Non sono prove, replicò la ragazza; ma semplici coincidenze....

Lo sguardo di lei seguitava ad interrogare; tutto il suo atteggiamento diceva che aspettava ancora qualche cosa.

— Coincidenze che l' impossibilità in cui siete certissimamente di fornire la fede di morte del vostro figliuolo trasforma in certezze.

— Non avete altre prove? ella tornò a chiedere.

— O che vorreste ritrattare le vostre confessioni e negare ora?

Essa diede una spallata.

— Voi avreste torto, o almeno sarebbe affatto inutile, continuò il giudice, giacchè le prove, quelle che chiamate *altre prove*, non mancheranno.

Il volto di Ines si contrasse.

Si sarebbe detto che essa trattenesse il respiro per sentir meglio.

— Il cadavere di quel bambino, proseguì il giudice accingendosi a leggere sul volto dell' accusata i segni della disfatta di lei, portava le tracce della mano che l'ha soffocato; segni di cui è stata presa l'impronta esatta; segni di una mano di donna.

Ines stette immobile, impenetrabile.

— Non basta questo? E' stata rilevata l' orma di colei che ha gettato il corpo nel pozzo della cava abbandonata.... che sapete. E sono passi di donna.

Stessa immobilità, stessa impassibilità da parte d' Ines.

— Finalmente, continuò il giudice un po' stupito da questa impassibilità che pareva crescesse man mano che le prove andavano accumulandosi, è stato ritrovato questo brandello di stoffa strappata alla veste della rea.

(*Cont.*) A. Arnould.

di S. Giacomo, poscia trasferito alle carceri criminali.

Appena Stefano Ursic si vide in potere della forza, il suo coraggio svanì, le gambe gli cominciarono a tremare, divenne pallido, e con le labbra smorte e la parola che balbettante gli usciva dalla gola serrata, confessò subito tutto. Disse che si era trovato presente all'uccisione ma che ignorava le intenzioni del marito.

Seduti sul muricciuolo avevano attesa la povera donna. Poi egli non vide nulla. Fuggì istintivamente.

La giustizia prosegue attiva e solerte le sue indagini. Chissà che domani stesso non possiamo annunciare l'arresto dell'assassino.

Dopo l'arresto dell' Ursic, venne fatta una seconda perquisizione nella sua abitazione, e vi fu sequestrato il vestiario ch'egli indossava la sera del delitto. Si rimarcò che sui calzoni bleu, alla gamba destra, vi è una macchia rossa sbiadita e perciò venne mandato il tuttto al giudice istruttore.

Abbiamo poi saputo dal vicinato che anche la moglie dell'Ursich doveva portare i vestiti al marito ma che non potè giungere sul luogo avendo sbagliato strada.

Egli disse alla moglie che mentre facevano la strada, vedeva il Kert osservare attentamente la lama d'un coltello, ma non poteva sospettare nulla. Raccontò ancora alla moglie che quando il Kert vide venire la zia che portava il fardello della biancheria mentre attendeva la moglie, la rimproverò acerbamente. Fu essa che allora, per far la pace, offrì ai due uomini delle noci.

Sgraziatamente però, la moglie, la vittima che l'assassino attendeva, comparve dopo pochi minuti e la tragedia fu compiuta.

### La vittima.

Ieri nelle ore pomeridiane i chirurghi Dr. Podrano e Giaxa fecero la seziono cadaverica sull' assassinata. Sembra constatato che non riportò alcun colpo di sasso e la piccola ferita alla fronte presso la tempia sinistra deve essere avvenuta accidentalmente nella caduta.

Domani si avranno maggiori particolari.

**Nella cava romana** in Nabresina fu alzato di questi giorni un banco di pietra lungo 10 metri e del volume cubico di circa 100 metri che peserà oltre 250 tonnellate. Un banco rispettabile!

**A porte chiuse.** Ieri ebbe luogo il dibattimento in confronto di Giovanni Degrassi fu Antonio, da Isola, ammogliato, con prole, falegname, possidente.

Il Degrassi è accusato del crimine di publica violenza mediante pericolose minacce ex parag. 99.

Presiede la corte il presidente del Tribunale Dr. Mosettig. Giudici: Indoff, Danelon, Abram. P. M. il Procuratore di Stato Urbancich. Difensore: Avv. Dr. Cavazzani.

Per riguardi di publica tranquillità, il P. M. propone di tenere il dibattimento a porte chiuse. La difesa aderisce. La Corte fa quindi luogo alla proposta.

Non possiamo perciò dar ragguaglio sullo avolgimento del dibattimento e per legge non ci è concesso che dare la relazione dei motivi della sentenza letti in publica seduta. Eccone un sunto:

La sera del 19 Dicembre verso le 11 1\|2 pom. scoppiava, ad Isola, con forte detonazione, un petardo vicino all'abitazione del sergente di gendarmeria Giuseppe Pertot; raccolti i rimasugli si constatò che il petardo era composto con una scatola cilindrica da zolfanelli ripiena di polvere pirica avvolta nella carta, poscia nella tela e quindi legata con dello spago e filo di ferro.

Si constatò che parte della carta rinvenuta dopo lo scoppio del petardo, era di quella di cui il Degrassi si serviva per estendere le note pel trasporto delle merci su traghetti di una società d'Isola nella quale egli era interessatato.

Ma siccome queste note non venivano maneggiate soltanto dal Degrassi ma anche da 4 marinai, i quali, chiamati come testi, dichiararono che essi molte volte, dopo averle adoperate le lasciavano abbandonate alla sorte; considerate le deposizioni dei coniugi Pugliese che dichiarano come in quella sera il Degrassi si trovò nella loro osteria fino le 10 pom; considerato che secondo la deposizione di altri testi il Degrassi si recò in casa alle 10 e non uscì più in quella sera, la Corte non poteva ritenere che esso avesse fatto esplodere il petardo, essendo ignoti sempre gli autori.

Che, continuano sempre i motivi della sentenza, se anche il Degrassi manteneva delle relazioni con Domenico Lovisato sfrattato dagli stati austriaci, ciò avveniva perchè lo conobbe quando dimorava ad Isola, ma neanche questo poteva convincere la Corte che fosse il Degrassi l'autore del petardo.

Per tali motivi venne assolto dall' accusa e dietro ordine del Presidente posto immediatamente in libertà.

Il Degrassi che aveva subito tre mesi di detenzione, contento come una pasqua corre ad abbracciare i suoi parenti che lo attendevano nei corridoi.

**Gite di piacere.** Anche l' *Aida* partirà la seconda festa di Pasqua per Capodistria. Durante il tragitto suonerà a bordo l' orchestra teatrale diretta dal m.o P. Franz All' Hôtel Paparotti avrà luogo un concerto musicale.

**Società Monfalconese di mutuo soccorso.** Ci viene favorito il resoconto dell' anno decorso di questa associazione. Quantunque essa non conti che tre anni di esistenza, tuttavia l'attivo ascende a oltre 3800 fiorini.

**Ragazzi attenti.** Mercoledì nelle ore pom., il ragazzo A. Soldatich d'anni 6, transitando sulla Riva del Mandracchio venne, per propria inavvertenza, atterrato da un carro, e riportò una leggera lesione al dito del piede sinistro.

Fu accompagnato nella farmacia del Lloyd in via Sanità ove gli si prestarono le prime cure, poi venne consegnato alla madre, abitante in via Pozzo di Crosada N. 3.

**La gerla della polizia.** Il facchino Giuseppe Z. d'anni 39 da Basovizza venne ieri sera arrestato in Via Stazione per maliziosa rottura di un vaso di vetro del valore di f. 2.50 a danno del liquorista Antonio S.

**Oggetti rinvenuti.** Furono depositati al nostro ufficio i seguenti oggetti:

Un anello d' oro rinvenuto dal signor Giuseppe Mosettig in Corso. Una cravatta rinvenuta dal sig. T. V. in via dell'Acquedotto. Un polsetto con bottone rinvenuto in Piazza Grande. Una chiave inglese ed una semplice, unite. Una chiave rinvenuta in Piazza Grande.

## VERTENZA EISNER-FRANCHETTI.

Scrivono da Firenze ad un giornale milanese:

Ricorderete il duello avvenuto circa due mesi fa per alterco seguito da vie di fatto fra il deputato Franchetti ed il signor Eisner; duello in cui quest' ultimo rimase ferito.

Quello sciagurato avvenimento avrà una coda davanti ai tribunali.

Il fratello dell' on. Franchetti avrebbe, a quel che sembra, confermato davanti a testimoni le voci diffamatorie a carico del signor Eisner, accusandolo di alcune malversazioni commesse a Trieste, e dichiarandosi in pari tempo pronto ad accordargli sodisfazione con un nuovo scontro sul terreno.

Questa volta però l'Eisner, volendo che la propria innocenza risulti da un publico dibattimento, ha preferito sporgere formale querela di diffamazione, accordando alla parte avversaria la prova dei fatti.

La causa verrà davanti al nostro Tribunale civile e correzionale sabato prossimo (12). — L'interesse destato è vivissimo, essendo i due contendenti molto conosciuti nell'alta società fiorentina.

Il Franchetti è un ex-ufficiale delle guide, ed uno degli «sportmen» più apprezzati alle cacce di Roma.

Tanto egli che l' Eisner appartengono entrambi alla comunità israelitica.

**Calendario.** Luna Piena. Leva il sole ore 5.22 tram. 6,40 — *Oggi:* S. Leone magno p. e dott. — *Domani:* S Lazzaro m — S. Zanone m. — S. Giulio m. — S. Gemella — S. Alferio conf. — Termometro ore 7 ant. 10.6 — ore 2 p. 15.0. Altezza barometrica 757.0 — *Eff.* 1474. Nasce in Firenze Michelangelo Buonarotti, pittore ed architetto, morto nel 1564.

**Borsa del 10 Aprile.** Borsa più ferma. Credit 320.60 e 91.70, chiusa 321.50 e 91.80. Lombarde in ripresa su voci di dividendo a 143.75 Valuta piuttosto ferma a 9.61½ denaro. Qui italiana senza affari da 93 a 93.10. In chiusa si conosce Berlino a 543, Parigi a 107.90. Dopopranzo Borsa abbastanza ferma. Berlino 543, Vienna 321.30, a Parigi chiusa ottima 108.22 e 94.60.

**Listino.** Napoleoni 9.60 a 9.62, Zecchini 5.61 a 5.62 Londra 121.10 a 121.35, Francia 47.90 a 48.10, Italia 47.95 a 48.20, Banconote italiane 48 a 48.10, Banconote germaniche 59.20a 59.40, Rendita austriaca in carta 79.90 a 80, Rendita ungherese in oro 4% 91.75 a 91.90, detta in carta 5 p. c. 88.60 a 88.70, Credit 321 a 322. Rendita italiana 93 a 93 1\|8.

Tip. dir. da G. Werk. A. Rocco edit. e red. resp.